

# Parco della Cellulosa

Ipotesi progettuali per il recupero, la salvaguardia  
e la destinazione a Parco pubblico del territorio  
dell'ex Ente Nazionale Cellulosa e Carta

Comune di Roma

XVIII Municipio

Comitato promotore per il Parco della Cellulosa



*Il parco della Cellulosa – porzione piccola di circa 14 ettari*

Roma, 28 giugno 2005

# S O M M A R I O

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>4</b>
<b>LA STORIA:</b>	<b>5</b>
<b>Situazione ed attività odierna</b>	<b>6</b>
Unità di Ricerca Forestale di Roma	6
ICRAM - Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare	8
<b>OBIETTIVO N. 1: UN PARCO PUBBLICO</b>	<b>9</b>
<b>OBIETTIVO N. 2: UN PARCO PUBBLICO DOTATO DI SERVIZI</b>	<b>9</b>
<b>1. AREA GIOCHI PER BAMBINI</b>	<b>10</b>
<b>2. AREA EVENTI, SVAGO E PUNTI DI RIUNIONE</b>	<b>12</b>
<b>3. MUSEO DELLA CELLULOSA</b>	<b>13</b>
<b>4. PERCORSI DI PASSEGGIATA CONSAPEVOLE NEL BOSCO E PERCORSI SPORTIVI ATTREZZATI</b>	<b>15</b>
<b>5. AREA RISTORO</b>	<b>16</b>
<b>6. SPAZI POLIFUNZIONALI</b>	<b>17</b>
<b>7. I PERCORSI DIDATTICI</b>	<b>18</b>
<b>7.1 Tutti a scuola nel Parco</b>	<b>18</b>
7.1.1 Fase preliminare	18
7.1.2 Fase elaborativa	19
7.1.3 Fase operativa	19
7.1.4 Comunicazione e diffusione	19
7.1.5 Prospettive	19
<b>8. UN CENTRO SOCIO-CULTURALE</b>	<b>20</b>

<b>8.1 Finalità generali e obiettivi</b>	<b>20</b>
<b>9. LA FATTORIA SOCIALE</b>	<b>21</b>
<b>10. RACCOLTA E VALORIZZAZIONE DEL MATERIALE VEGETALE DERIVANTE DALLA POTATURA DELLE PIANTE</b>	<b>22</b>
<b>11. ATTIVITÀ DI AGRICAMPERISMO</b>	<b>23</b>
<b>CONCLUSIONI</b>	<b>24</b>

## **Introduzione**

Il Parco della Cellulosa si sviluppa in un'area di 90 ettari nell'agro romano ed è sopravvissuto all'intensa cementificazione prodotta negli anni '60 nella Borgata Casalotti, grazie al fatto di trovarsi all'interno delle proprietà dell'ex-Ente Nazionale della Cellulosa e della Carta (ENCC). Negli anni '50 e '60 l'ENCC realizzò un centro di ricerca (attualmente occupato dall'Istituto Centrale per la Ricerca Applicata al Mare; ICRAM) su una porzione di 14 ettari e una contigua azienda sperimentale denominata "ovile" (attualmente devoluto dal Demanio dello Stato prima al Ministero per le Politiche Agricole e Forestali e da qui al Consiglio per le Ricerche sull'Agricoltura; CRA), sulla restante porzione di 76 ettari..

L'intera area è pubblica e potrebbe diventare risorsa disponibile per la cittadinanza di Roma e, in particolare, per gli abitanti di Casalotti e delle aree limitrofe che hanno assoluto bisogno verde.

Figlia di uno scriteriato "sacco" edilizio, Casalotti oggi soffoca in spazi sempre più ristretti ed è quasi impossibilitata a subire interventi urbanistici tendenti a migliorarne la qualità della vita.

A Casalotti non esistono spazi verdi destinati alla pubblica utilità! I Parchi più vicini (Villa Pamphili, Parco del Pineto, Villa Carpegna) possono essere raggiunti solo con i mezzi e dopo una lunga percorrenza stradale. I bambini, soprattutto, sono le prime vittime di questo stato di cose; a fronte di un elevato tasso di natalità, la Borgata non dispone di spazi per loro.

L'area di cui si parla nel presente documento, si offre pienamente ad un utilizzo multifunzionale, con riguardo all'infanzia, ai giovani e a tutta la cittadinanza.

## La Storia:

L'attività svolta dall'Ente Nazionale per la Cellulosa e per la Carta (ENCC), fondato nel 1952, rispondeva ad un preciso dettato della legge istitutiva: *“adottare provvedimenti atti ad agevolare la produzione e l'impiego di materie prime nazionali per la cellulosa”*.

L'attività in modo sintetico riguardava;

- l'assistenza tecnica a tutti i livelli svolta a titolo gratuito;
- la promozione di incontri di aggiornamento tecnico sui più progrediti sistemi di impianto e di allevamento;
- l'incentivazione di forme associative tra i produttori di legno per meglio coordinare l'attività forestale;
- la produzione e distribuzione di materiale da impianto selezionato;
- la protezione delle piantagioni da attacchi parassitari;
- la realizzazione in zone tipiche di impianti arborei a carattere dimostrativo.

L'Ente aveva una distribuzione territoriale attraverso Aziende agricole distribuite in quasi tutte le Regioni italiane.

L'organizzazione scientifica dell'Ente, a cui era devoluta la precipua funzione della ricerca, era costituita da 2 Istituti di ricerca di notorietà internazionale: l'Istituto di sperimentazione per la Pioppicoltura di Casale Monferrato (Alessandria) ed il Centro di sperimentazione Agricola e Forestale di Roma (CSAF). Nel 1979 l'ENCC affidò la gestione a una delle società affiliate, la Società Agricola e Forestale per le Piante da Cellulosa e da Carta (SAF).

Il Centro di sperimentazione Agricola e Forestale di Roma (CSAF) fu istituito nel 1953 ed è situato in via di Casalotti n. 300 su un'area di 14 ettari. L'attività di ricerca era dotata da un vasto complesso di laboratori e di serre (oggi non utilizzate); essa si articolava su diverse tematiche: Ecologia, Biologia, Genetica e coltivazioni, Microbiologia, Patologia vegetale, Entomologia e Tecnologia del Legno. Il centro si appoggiava per la sperimentazione “sul campo” alla contigua Azienda “Ovile”. L'Azienda oggi ha una superficie di 76,65 ettari e costituisce, insieme al personale (in totale circa 13 lavoratori) l'“Unità di Ricerca Forestale” (URF) appartenente all'Istituto di sperimentazione per la Pioppicoltura di Casale Monferrato del CRA.

Con le Leggi di scioglimento dell'ENCC e Società controllate (Leggi n°595/1994 e n°337/1995) tutti i beni vengono riuniti e posti sotto un Commissario Liquidatore Unico.

Nel 1997 la parte ex-CSAF di 14 ettari, dopo un breve passaggio in comodato al Ministero Ambiente e Tutela del territorio, viene data in comodato all'ICRAM (Istituto Centrale per la Ricerca sul Mare, vigilato dal Ministero Ambiente). Nel 2000-2001 scade il comodato tra Ministero Ambiente e Liquidazione; oggi l'ICRAM paga un'indennità di occupazione all'IGED (Ispettorato Gestione Enti Disciolti-Ministero del

Tesoro) poiché nel frattempo la Liquidazione venne posta sotto il controllo del Ministero del Tesoro con Decreto del 4/5/2000 (G.U. n° 111 del 15/05/2000).

Con Decreto 10 Giugno 2003 (G.U. n° 150 del 1/7/2003) dell’Agenzia del Demanio, il Ministero del Tesoro pone gli immobili dell’ex ENCC (relativi ai 14 ettari) al di fuori delle procedure di cartolarizzazione previste dallo Stato.

Per ciò che attiene i 76 ettari dell’Azienda “Ovile”, nel 2001 (art. 5 comma 5 Legge n° 122 del 27 Marzo 2001 G.U. n° 89 del 17 Aprile 2001) l’URF è stata devoluta al Ministero per le Politiche Agricole e Forestali in quanto struttura connessa all’Istituto di Sperimentazione per la Pioppicoltura (ISP), per essere utilizzata nell’ambito della riorganizzazione degli Istituti di ricerca dello stesso Ministero all’interno del CRA (Consiglio per la Ricerca e sperimentazione in Agricoltura). Dal 2002 ad oggi, la gestione amministrativa è affidata all’ Istituito di sperimentazione per la Pioppicoltura di Casale Monferrato.

### ***Situazione ed attività odierna***

#### **Unità di Ricerca Forestale di Roma**

La Sede dell'Unità di Ricerca Forestale, è ubicata tra le Strade Statali Aurelia e Cassia, (Roma-Casalotti), Lat. 41°54' Nord; Long. 12°40' Est; altitudine, 20-40 m s.l.m.); ha una superficie di 77 ettari di cui circa il 60% presenta morfologia collinare ed il restante 40% pianeggiante. L’area su cui essa insiste si origina da strati colluviali di diversa natura (ghiaie, sabbie, argille su cui si sono successivamente depositati materiali vulcanici incoerenti). L’azienda è dotata di una efficiente rete viaria e di fossi di drenaggio, oltre che di pozzi e vasche per l’accumulo di acqua destinata all’irrigazione dei vivai e della serra.

Circa l’80% della superficie è occupata da impianti arborei il restante 20% da strade, piazzali, vivai, fabbricati, tunnel e serre. Già azienda sperimentale del Centro di Sperimentazione Agricola e Forestale (CSAF), è sede di importanti prove sperimentali di conifere mediterranee (*Pinus spp*, *Cedrus atlantica*) latifoglie di pregio (*Juglans spp*, *Prunus spp*) e da biomassa (*Eucalyptus spp*, *Robinia pseudoacacia*) che, per la l’ampiezza della base genetica rappresentata, costituiscono collezioni tra le più vaste e complete presenti in Italia e nell’area del Mediterraneo. Oltre alla produzione di materiale vivaistico sperimentale, vengono allevate piantine di specie arboree ed arbustive autoctone tra cui quelle della macchia mediterranea.

L’azienda dispone di numerosi fabbricati e strutture fisse adibite ad uffici, magazzini, rimesse, officina e abitazioni per i dipendenti. E’ dotata di celle frigorifere per la conservazione di materiale di propagazione (semi, talee) e di una serra. Dispone inoltre di adeguata dotazione di mezzi agricoli per l’attività vivaistica e di coltivazione.

Tra le diverse attività, l’Unità di Ricerca Forestale di Roma comprende:

- Miglioramento genetico di alcune latifoglie di pregio per produzione legnosa di qualità, come i noci e i ciliegi oltre a specie a rapido accrescimento come la robinia e in passato il pioppo. L'attuale popolazione di base è stata creata grazie ad ampi campionamenti a livello nazionale (*Populus nigra*, *Juglans nigra*, *J. regia*, *Prunus avium* e *Robinia pseudoacacia*) e accessioni richieste all'estero, frutto di raccolte nei corrispettivi areali primari e secondari di generi e specie appartenenti alle famiglie Juglandaceae e Rosaceae. Con tutto questo ingente materiale sono stati approntati confronti di specie, provenienze e cloni che nell'insieme costituiscono delle collezioni di germoplasma tra le più complete a livello nazionale se non europeo (*Juglandetum*, *Cerasetum* e *Robinetum*).

- Miglioramento genetico ed alla coltivazione dell'eucalitto da biomassa per uso energetico e/o industriale e per legname di qualità sia al fitorisanamento con specie arboree da biomassa (eucalitto, pioppo, salice e robinia) e *Pteris vittata*. Attualmente è in corso un programma di miglioramento genetico volto alla costituzione e selezione di cloni di eucalitto di elevata produttività, sfruttando l'eterosi ottenibile con incroci controllati interspecifici (*E.camaldulensis* x *E.globulus* ssp. *bicostata*, *E.camaldulensis* x *E.viminalis*, *E.camaldulensis* x *E.grandis*). I cloni selezionati verranno impiegati in piantagioni da biomassa per uso energetico e/o industriale (turni di 2-3 anni per produzione di cippato per uso energetico e turni di 5-7, per tronchettame per legna da ardere o per l'industria dei pannelli ricostituiti). Un altro programma riguarda la selezione di cloni di *E.grandis* per la produzione di legname di qualità a turni brevi (10-15 anni per produzione di travi lamellari, sfogliati, parquet ecc.). Tale lavoro è stato preceduto dalla costituzione di ampie popolazioni di base (frutto di campionamenti dell'areale primario e di coltivazione) per le specie potenzialmente interessanti per il nostro paese (*E.viminalis*, *E.camaldulensis*, *E.globulus* ssp *globulus*, *E.globulus* ssp *bicostata*, *E.grandis*, *E.gunnii*) da impiegare come parentali nella costituzione e selezione di cloni ibridi o di specie pura.

- Ricerche sulle conifere mediterranee. Su tali specie, con particolare riferimento alle specie a rapido accrescimento, l'Unità ha esperienza da oltre 40 anni ed ha ereditato ed ampliato gli arboreti e le collezioni a suo tempo costituiti dal disciolto Centro di sperimentazione agricola e forestale. E' verosimile che il materiale studiato e conservato negli impianti sperimentali afferenti all'URF sia il più vasto e completo tra quelli presenti sul territorio nazionale ed è forse secondo soltanto alle collezioni Francesi, tra i paesi dell'area mediterranea. La sede dell'U.R.F., è stata proposta dall'apposita commissione interministeriale come Centro per la conservazione della biodiversità (attualmente vi sono conservate circa 10.000 piante di 7 generi diversi, appartenenti a 29 specie, 33 paesi di origine con circa 190 provenienze). Spesso alcune prove con i materiali più interessanti sono ripetute in ambienti ecologici rappresentativi di altre località e regioni. Le principali specie studiate sono: *Pinus halepensis*, *P. brutia*, *P. eldarica*, *Pinus pinaster*, *Pinus radiata*, *Cedrus atlantica*, *Cedrus libani* .

- Miglioramento genetico del pioppo. Per tale specie l'adeguamento delle tecniche colturali ha portato ad un aumento delle rese e ad un contenimento delle perdite di produzione. Ciò è avvenuto attraverso il miglioramento del controllo genetico mediante un'attenta scelta dei genitori da impiegare nei programmi d'incroci e all'adozione di

efficaci metodi di selezione. Tra i caratteri a forte componente genetica, si citano: la rapidità di accrescimento, la forma del fusto, l'architettura della chioma, la resistenza e/o tolleranza ai principali agenti patogeni e ad alcuni insetti. Il miglioramento genetico per la resistenza comporta, oltre ad evidenti benefici economici, notevoli vantaggi per l'ambiente.

### **ICRAM - Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare**

La sede dell'ex-CSAF (Via di Casalotti, 300) copre un'area di 14 ettari ed è oggi occupata dall'ICRAM (Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare) Ente pubblico di ricerca non economico inserito nella categoria VI "Enti scientifici di ricerca e sperimentazione". Fornisce supporto alle politiche delle Amministrazioni centrali competenti, suggerimenti, indicazioni e supporto agli Enti locali nel coordinamento delle attività a livello locale nelle aree marine protette, negli scavi portuali e nella pesca.

L'Istituto nasce nel 1982 con il nome ICRAP (Istituto Centrale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica Applicata Alla Pesca) con lo scopo di supportare l'azione della Direzione Generale della Pesca Marittima dell'ex Ministero della Marina Mercantile nella politica di gestione delle risorse alieutiche. Successivamente, con la legge n° 220 del 1992 l'ICRAP muta denominazione in ICRAM: le sue competenze di legge si ampliano con la tutela dell'ambiente marino e della sostenibilità delle attività produttive. Il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio diventa suo Organo Vigilante (Leggi 979/1982, 278/1988, 71/1992, 165/1992, 61/1994).

L'ICRAM effettua attività di ricerca e fornisce supporto tecnico relativamente ad un uso sostenibile delle risorse biologiche marine ed in funzione dell'esercizio compatibile della pesca e dell'acquacoltura.

Inoltre supporta il Ministero dell'ambiente nei controlli sulla qualità dell'ambiente marino; rilascia pareri sulle calamità naturali e coordina l'attività di strutture di ricerca nell'ambito dell'unità di crisi per le emergenze in mare istituita nell'ambito del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio.

In particolare l'ICRAM esegue ricerche su: Monitoraggio della qualità ambientale (qualità dell'acqua marina); prevenzione e mitigazione degli impatti (movimentazione dei fondali, bonifiche e controllo, emergenze e valutazioni); tutela della biodiversità (aree marine protette, specie marine protette, cambiamenti climatici globali); uso sostenibile delle risorse (acquacoltura e pesca sostenibile).

L'area è pianeggiante ed è sita tra via di Casalotti, via della Cellulosa, via di S. Seconda nella XVIII Circoscrizione. Nell'area non insistono specie arboree di elevato interesse ma è invece presente una collezione di Eucalitti importati dall'Australia a metà degli anni '50. Anche questa può essere considerata una riserva genetica importante. Gli edifici che oggi ospitano l'ICRAM e altri edifici in disuso, ammontano a circa 24.000 metri cubi e risulta che all'interno ve ne siano altri 13.000 circa edificabili.

## **Obiettivo N. 1: Un Parco pubblico**

Il Comitato promotore per il Parco della cellulosa sollecita le Autorità affinché l'area di cui si parla e i relativi edifici siano ceduti, a titolo gratuito, dallo Stato al Comune di Roma e che quest'ultimo, d'intesa con la Regione Lazio e la Provincia di Roma, li metta a disposizione dei cittadini. Soprattutto, il Comitato promotore chiede alle Autorità che il terreno di interesse venga destinato, con la massima tutela possibile, a verde pubblico e si scongiuri, questa volta, ogni forma di speculazione edilizia.

## **Obiettivo N. 2: Un Parco pubblico dotato di servizi**

Realizzare su tali aree il "Parco della Cellulosa", in aderenza ad un progetto esecutivo e ad un progetto di gestione che saranno sottoposti alla Vostra approvazione e successivo controllo (con eventuale sinergia pubblico-privato).

Le idee che il Comitato sta traducendo in progetto, avranno "*impatto ambientale pari a zero*" e prevedono, a titolo esemplificativo e limitatamente all'area più piccola, la realizzazione dei seguenti servizi:

1. area giochi per bambini da 0 a 14 anni;
2. area eventi, svago e punti di riunione;
3. Il Museo della Cellulosa
4. percorsi di passeggiata consapevole nel bosco e percorsi sportivi attrezzati;
5. zone ristoro;
6. spazi polifunzionali (biblioteca, museo dell'ex ENCC, spazi ludico-ricreativi, servizi baby sitting, corsi di formazione, ecc..);
7. I percorsi didattici;
8. Un centro socio-culturale.

Nell'area più grande, e comunque ancora a titolo esemplificativo, si può prevedere la realizzazione dei seguenti servizi:

9. aree dedicate alla realizzazione di una "Fattoria sociale";
10. raccolta e valorizzazione del materiale vegetale derivante dalla potatura delle piante e dalla manutenzione del Parco in collaborazione con l'AMA;
11. attività di agriturismo;

Nelle pagine seguenti, vengono sinteticamente illustrati i servizi che il Comitato desidera proporre alla Regione Lazio, alla Provincia e al Comune di Roma.

## 1. Area giochi per bambini

Il parco giochi è oggi l'unica opportunità che viene offerta ai bambini per potersi incontrare e giocare insieme all'aperto, soprattutto per chi vive nelle grandi città.

Uno dei principali motivi per i quali questo Comitato promotore nasce è proprio quello di far sì che anche i bambini di Casalotti e delle zone limitrofe abbiano la possibilità di godere di uno spazio verde concepito per rispondere ai loro bisogni.

In linea con la norma UNI 11123-2004 “*Guida alla progettazione dei parchi e delle aree da gioco all'aperto*”, il Parco sarà concepito secondo i più moderni criteri di progettazione tali da assicurare la realizzazione di aree da gioco sicure, di dimensioni adeguate, ad impatto ambientale zero, facilmente accessibili e fruibili. Insomma un “Parco giochi per tutti”, per tutti i bambini senza alcuna esclusione.

Ci saranno l'altalena, il dondolo a molla, l'escavatore, la casetta, il trenino, il castello medievale, il fortino western, il vascello dei pirati, la stazione spaziale, un trampolino per saltare: giochi solitamente presenti in un parco per bambini ma con la differenza che quelli del Parco della Cellulosa saranno accessibili anche al bambino costretto a sedere in carrozzella. Sarà uno spazio nel verde pensato e costruito secondo uno spirito “universale”, con soluzioni tese a favorire l'integrazione tra i tutti bambini che lo vorranno frequentare e ad escludere ogni possibile separazione o distinzione derivante dalla realizzazione di giochi o aree dedicate a soggetti con bisogni speciali, tanto più che le soluzioni pensate per rispondere ad esigenze particolari, come quelle di persone diversamente abili, sono apprezzate anche da chi non ne ha strettamente bisogno.

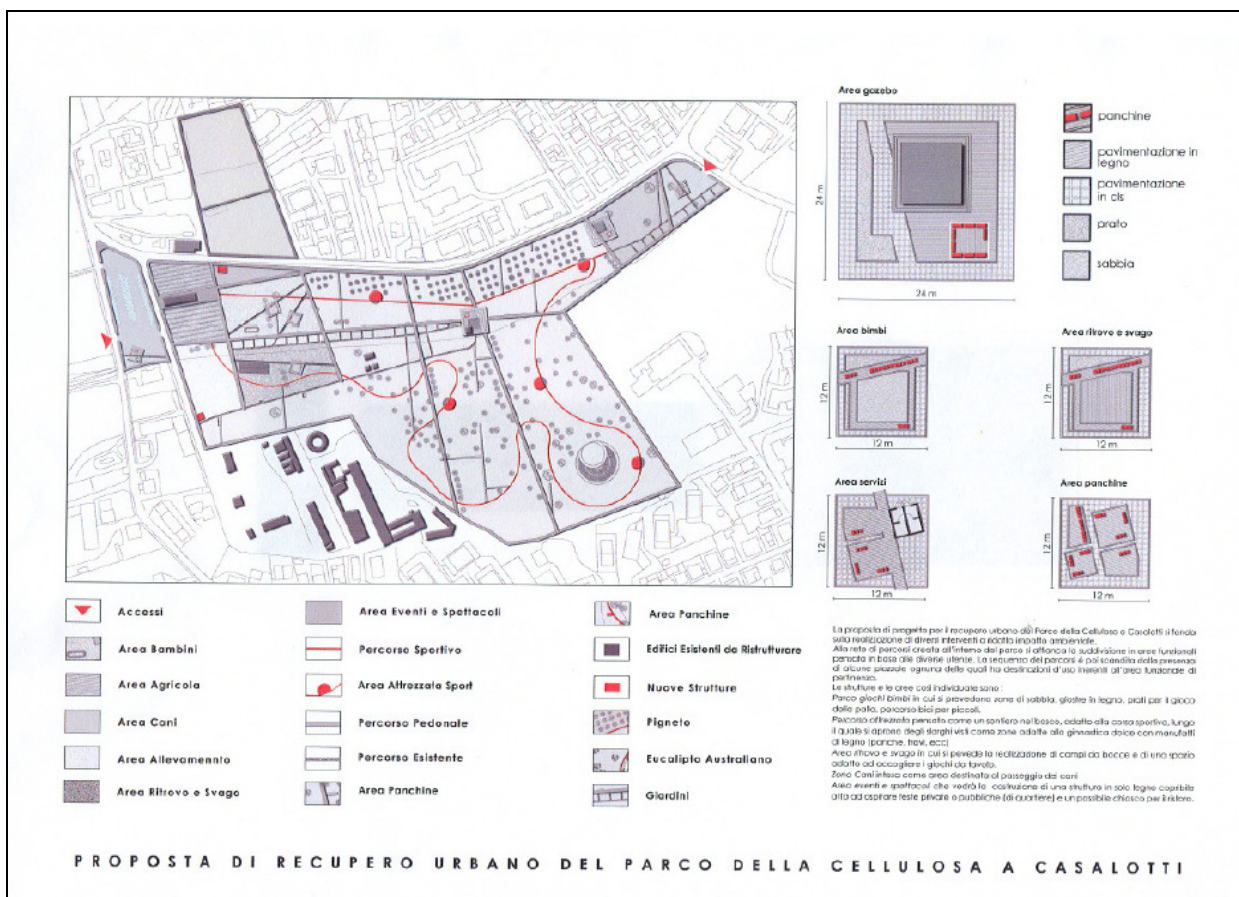
Si pensi ad esempio che il percorso di accesso ad un parco giochi costruito in modo tale da essere utilizzato da bambini in sedia a rotelle, potrà essere apprezzato anche da quel genitore che si trovi a spingere un comune passeggino o che accompagni un figlioletto che pedala su un triciclo.

Un ulteriore spazio sarà pensato anche per i più “grandicelli” (fanciulli/adolescenti) con giochi “scientifici” concepiti per proporre in modo divertente e coinvolgente alcuni fenomeni fisici (ad esempio ottici, acustici, ecc.), e con attrezzature ginniche su misura. Il tutto sempre concepito per essere accessibile ed usufruibile dal maggior numero di soggetti possibile in un contesto di massima sicurezza.

Per la realizzazione del “Parco giochi per tutti” così concepito, si prevedono costi di progettazione e realizzazione quantificabili in circa 70.000 Euro per finanziare i quali si potrebbe far ricorso ai fondi stanziati da istituzioni quali l'Unione Europea o il Governo italiano.

La gestione del Parco, compatibilmente con le indicazioni organizzative e gestionali proprie del soggetto pubblico titolare del Parco della Cellulosa, potrebbe essere affidata ad una cooperativa locale incaricata di assicurarne la vigilanza durante l'orario di apertura, ad esempio, attraverso la figura del “Nonno vigile”.

La figura seguente illustra una prima ipotesi di massima di come il Parco potrebbe essere realizzato:



## 2. Area eventi, svago e punti di riunione

Le aree eventi, svago e punti riunione dell'area piccola del parco (14 ettari), sono situate nella zona più pianeggiante e meno boschiva dell'area stessa, in prossimità dell'agglomerato urbano più popoloso di Via della Cellulosa.

Le aree eventi e spettacoli possono essere composte da 2 aree attrezzate, ciascuna un quadrato di c.a. 600 mq., pavimentata in cls, appoggiati sul terreno e fermati con sabbia. Al suo interno si possono prevedere:

- un'area in sabbia per giochi bimbi
- un'area ritrovo delimitata da panchine
- un'area spettacoli e punto riunione

L'area spettacoli e punti riunione, è rialzata dalla pavimentazione di c.a. 40/50 cm, con pavimento in legno per esterno; l'accesso perimetrale è consentito da gradini e scivoli, in modo da creare un palco permanente, coperto con un gazebo 10mx10m, e di chiusure perimetrali amovibili.

In un contesto del genere, si possono ospitare diversi eventi:

- lezioni didattiche sul parco in collaborazione con le scuole
- proiezione filmati
- conferenze e dibattiti
- attività teatrali
- eventi musicali
- .....

La struttura gazebo necessita di arredamento ed apparecchiature minime per la fruibilità, come ad esempio 50 sedie, n°1 postazione presidenza, lavagna luminosa, impianto di amplificazione, impianto luci, proiettore, schermo, scenografia in legno per sfondi teatrali.

L'area svago e punto ritrovo viene localizzata nella zona più centrale.

E' composta semplicemente da un'ampia zona per i giochi collettivi all'aperto e da alcuni tavoli amovibili per i giochi sedentari. Le due aree possono essere separate ma collegate da una copertura amovibile.

Pensiamo, infine, anche ad un'area dedicata allo svago dei cani. Tale area dovrà essere opportunamente delimitata.

### 3. Museo della Cellulosa

Si pensi al “Museo della Cellulosa” come ad un museo tematico, differente però dai parchi tematici americani; un museo dove sia possibile fare più cose insieme: giocare, toccare, vedere, odorare, partecipare e infine imparare a rispettare l’ambiente. Museo e svago insieme? Crediamo sia possibile riuscirci poiché la peculiarità del “contenitore” ha tutte le caratteristiche del caso: circa 80 ettari di fitte foreste piantate dall’uomo, ma anche, con il tempo, un orto botanico!

Per il “Museo della Cellulosa” pensiamo ad un progetto caratterizzato da tre fasi distinte.

a) Realizzazione di un centro di educazione e informazione ambientale. Un centro visite ed un museo tematico sull’economia della cellulosa e sulle ricerche scientifiche condotte dall’Ente Nazionale Cellulosa e Carta nel centro operativo di Casalotti.

Si cercherà di rappresentare il territorio negli anni ’50, ripristinando, dove possibile, le vecchie attività produttive, come ad esempio quella del settore florovivaistico o della raccolta e vendita di semi. L’importanza genetica delle specie arboree presenti sarà valorizzato con l’ausilio di cartelloni con contenuti relativi alle sperimentazioni effettuate dall’uomo.

L’ipotesi è di “raccontare” a fini didattici e culturali la storia dei singoli alberi, il “perché” l’uomo li ha piantati, a cosa serviva la produzione dei semi, le ragioni dell’importanza genetica di questo parco per l’uomo e per l’ambiente. La bellezza dei boschi sarà integrata con la documentazione scientifica che è reperibile nell’annessa biblioteca. Con dei percorsi tematici si cercherà di portare i più curiosi a visitare questa importante biblioteca specialistica.

Ricreare, anche con modalità tipiche del teatro, scene di vita degli anni ’50: carri tirati da buoi, asini, muli, pony, cavalli e gli animali dell’aia, tutto per la gioia e la curiosità di turisti, ragazzi e bambini. I trasporti all’interno del parco potrebbero avere tutta questa caratteristica per suscitare maggiore interesse ed attirare visitatori. Pensiamo di realizzare video, documentazione, schede, stampe e fotografie riguardanti il territorio e la sua storia, ma pensiamo anche di preparare descrizioni “professionali” degli odori più comuni del Parco per offrire stimoli e captare l’attenzione dei visitatori.

I percorsi avranno diversi livelli di fruibilità: dalla famiglia con bambini all’escursionista più esperto. Tutti devono poter trovare escursioni adatte ai propri interessi ed alle proprie capacità.

Si provvederà all’eliminazione delle barriere architettoniche per garantirne la piena fruibilità anche alle persone diversamente abili.

b) Realizzazione di un museo di arti e tradizioni popolari e creazione di spazi espositivi per mostre.

Alcuni degli edifici presenti sembrano avere caratteristiche idonee ad accogliere spazi espositivi permanenti e temporanei. Spazi polifunzionali potrebbero accogliere manufatti della nostra tradizione contadina, reperti archeologici della zona, vecchie attrezzature e utensili. Oggetti che potrebbero trovare un contenitore idoneo anche in spazi dedicati al ristoro, alle riunioni, alle conferenze, ai corsi di formazione, ecc.

c) Poiché la natura crea e rende disponibili i suoi frutti (semi, fiori, ecc.) gli stessi possono costituire una fonte di autofinanziamento, ad esempio tramite la vendita di piccoli manufatti in legno, bustine di semi, fiori secchi, pubblicazioni, piantine, ecc.. L'ampliamento delle collezioni sarà garantito dalle donazioni che ci aspettiamo numerose in considerazione delle radici storiche contadine dell'area. L'agricoltura e l'allevamento costituiscono una realtà economica sul nostro territorio che però ancora non osa proporsi in modo integrato con il turismo: non si può pensare al turismo senza un museo, senza gli svaghi, senza gli spettacoli. È questo un passo fondamentale per sviluppare in senso turistico questa zona di Roma. In futuro arriverà anche la metropolitana nei pressi del parco e sarebbe bello poter chiamare questa fermata "Parco della Cellulosa – Casalotti" e non "Borgata Casalotti".

#### **4. Percorsi di passeggiata consapevole nel bosco e percorsi sportivi attrezzati**

Le dimensioni e le specificità delle 2 aree che dovrebbero andare a formare il Parco della Cellulosa suggeriscono un differente approccio per la realizzazione di percorsi di passeggiata e sportivi all'interno di ciascuna di esse.

Nell'area più piccola, quella compresa tra via di S. Seconda, via della Cellulosa e via di Casalotti di circa 14 ettari e per la quale si suppone un uso più intensivo, si possono realizzare:

- un percorso semplice nella parte pianeggiante adatto alle passeggiate degli anziani, dei genitori con carrozzine e passeggini e dei bambini con biciclette;
- un percorso per sportivi più evoluti, con delle varianti sul perimetro esterno, attrezzato con stazioni per esercizi specifici;
- una zona a prato basso per esercizi ginnici collettivi;

La passeggiata consapevole nel bosco, può essere specificatamente destinata agli alunni delle scuole i quali, con il supporto dei docenti e di personale specialistico (si pensi a laureandi o giovani laureati in Scienze forestali, o naturalistiche), potrebbero apprezzare le essenze arboree, i cambiamenti stagionali della flora e della fauna, la specificità di alcune caratteristiche del ciclo biologico, ecc...

La parte del parco relativa ai 76 ettari, ha una morfologia variabile ricca di saliscendi in mezzo al verde. La vegetazione è costituita principalmente da collezioni di conifere, latifoglie e pioppi raggiungibili da diverse stradine interne in terra battuta o acciottolato. L'area si offre quindi ad un utilizzo sportivo più impegnativo pienamente godibile con mezzi a trazione umana. Da verificare la compatibilità dell'attività proposta con le attività lavorative dell'attuale Istituto di ricerca esistente. In questo senso, in fase di progettazione dovranno essere tenute in considerazione tutte le indicazioni e precauzioni fornite da quest'Istituto (Azienda Ovile). Si potrebbero quindi utilizzare le strade esistenti al suo interno per realizzare:

- percorsi per passeggiate lunghe
- percorsi podistici impegnativi
- percorsi ciclabili

Per le suddette attività si potrebbero prevedere delle entrate, non facilmente quantificabili al momento, utilizzando edifici in disuso come spogliatoi per i quali richiedere un contributo mensile agli utenti sportivi e organizzando un punto di noleggio per biciclette o simili.

## 5. Area Ristoro

Le aree per la ristorazione potranno essere ricavate dalla ristrutturazione di edifici situati e non utilizzati nelle diverse aree del Parco.

Una serie di piccoli punti ristoro in legno lungo, potranno essere sistemati lungo i percorsi a piedi od in bici. Essi oltre al mero scopo ristorativo potranno essere utilizzati dai cittadini come “*meeting point*” per incontrarsi, discutere, rilassarsi.

Inoltre, veri e propri punti di ristoro attrezzati di cucina potranno divenire risorsa da offrire alla cittadinanza per pranzi, cene ed eventi vari (feste per battesimi, comunioni, matrimoni, compleanni, etc.) in prossimità di spazi verdi salubri ed accoglienti. In questo senso possono ipotizzarsi punti ristoro dotati di ampie superfici vetrate che anche durante la stagione fredda possono permettere all’utenza di godere del verde circostante.

Importante considerazione da sottolineare è che questi locali potranno e dovranno (se disponibili) utilizzare le risorse provenienti dalla fattoria sociale del Parco. Alimenti freschi, coltivati con metodi biologici e senza il ricorso esasperato all’integrazione di prodotti chimici, potranno essere alla base di menù originali e tipici da offrire alla cittadinanza sia nei singoli punti ristoro sia nei locali ristoro più attrezzati.

Un esempio può essere la presenza di un menù pizzeria/insalateria con originale denominazione delle stesse (pizza/insalata cellulosa, pizza/insalata carta, pizza/insalata ovile, pizza/insalata eucalitto etc.....).

Tali locali potranno costituire il volano economico per l’autofinanziamento del Parco.

## 6. Spazi Polifunzionali

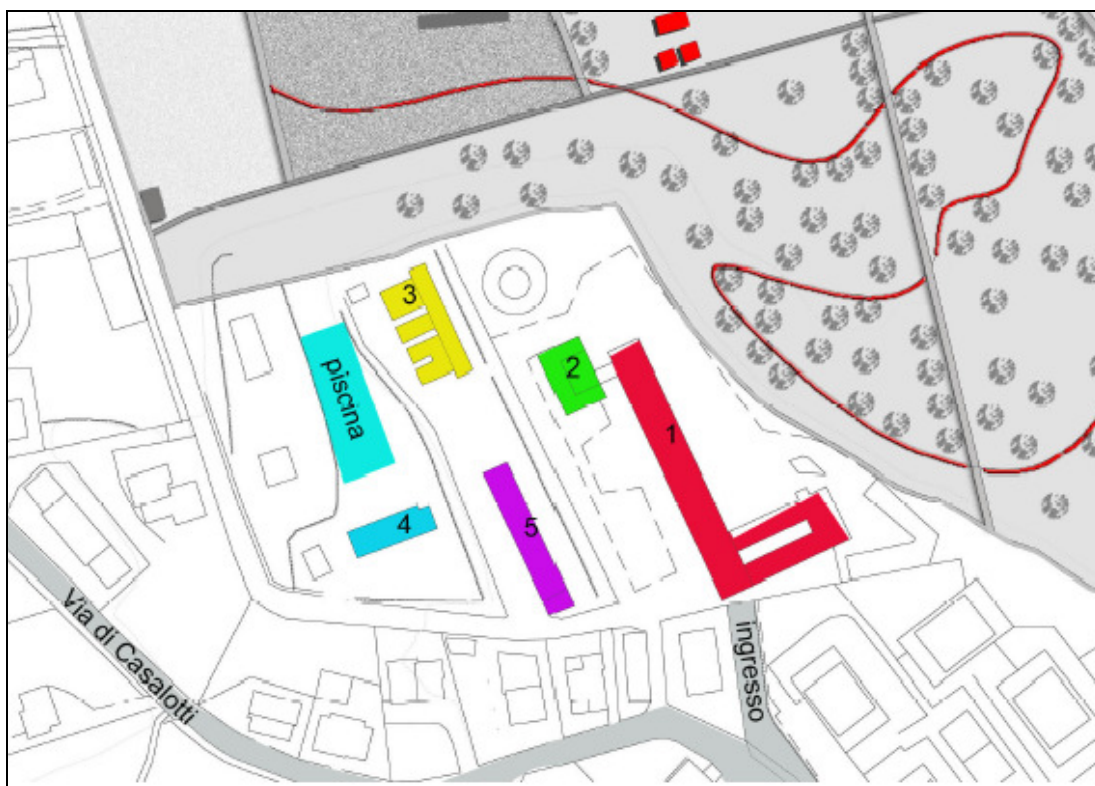
All'interno del futuro Parco della Cellulosa esistono diversi edifici in parte in perfette condizioni perché attualmente utilizzati dall'ICRAM e dall'azienda "Ovile" ed una parte in abbandono. Il volume complessivo è di circa 24.000 metri cubi.

Si aggiunga che nel quartiere non esistono piscine pubbliche; potrebbe essere interessante la costruzione di una piscina scoperta per l'estate con possibilità di copertura per l'attività invernale.

Gli edifici principali sono 5 e il seguente elenco ipotizza un utilizzo in relazione ai bisogni del quartiere ed ad eventuali attività che potrebbero garantire risorse per la gestione del parco.

1. L'edificio più grande potrebbe essere utilizzato per una scuola superiore che, al momento, non esiste nel quartiere.
2. Il secondo edificio potrebbe ospitare una biblioteca comunale con annesso spazio adibito a teatro, sala conferenza e sala cinematografica.
3. Le vecchie serre potrebbero essere adibite a punto ristoro.
4. Il vecchio laboratorio nucleare come servizio della piscina comunale.
5. Edificio dormitorio e magazzini da utilizzare come servizi per attività come baby sitting, circolo podistico, centro anziani, circolo culturale, sede del comitato di gestione del parco ecc.

La figura seguente illustra la porzione del Parco sulla quale ci sono gli edifici:



## **7. I Percorsi didattici**

### **7.1 Tutti a scuola nel Parco**

Un'area di circa 30 mq. adibita a sosta per consentire ai visitatori di ascoltare le informazioni della guida.

Tale “stazione” sarà dotata di alcune strutture che ne arrederanno l'area: alcune panchine una recinzione, un “pannello tematico” realizzato in ceramica che illustrerà le caratteristiche e gli elementi botanici di principale interesse presenti nel sito, un “totem tematico” che intitolerà la stazione e fornirà informazioni sulle specie faunistiche presenti.

Saranno previste alcune opere, quali la battitura del terreno, la creazione di sentieri, la recinzione, mediante staccionate e cordoli di pietra a “secco”, di aiuole per l'abbellimento del sito.

Parte delle strutture e dei materiali (staccionate, breccia, panchine ad es.) potrebbero essere fornite e poste in opera dal servizio giardini, per quanto riguarda invece la realizzazione del pannello e del totem, sia per il lavoro di ricerca sia per quello di realizzazione materiale, ad occuparsene saranno gli alunni sotto la guida dei docenti delle scuole coinvolte: i materiali mediante i quali realizzare tali opere, ceramica, legno, tufo, intonaci su strutture leggere, oltre ad essere di facile lavorazione, partiranno dal principio dell'impatto ambientale zero e saranno quindi facilmente rimovibili.

Il Parco può costituire un momento del processo formativo e scolastico. I vantaggi che gli alunni riceverebbero attraverso una fruizione consapevole del Parco, sono così tanti che non serve elencarli qui.

Il Parco potrebbe anche fungere da “Scuola estiva”, dove l'attività ludico-didattica possa soddisfare i bisogni dei giovani e alleviare i genitori da oneri spesso insostenibili.

Di seguito si elenca una prima ipotesi progettuale:

#### **7.1.1 Fase preliminare**

Il progetto è incentrato sulla fruibilità del Parco da parte degli alunni. Sarà costituito da una vasta gamma di attività in cui gli alunni accederanno ad una serie di informazioni che presentino il territorio del parco, la sua storia e ne illustrino le peculiarità di interesse scientifico legate alla presenza di specie vegetali e faunistiche di notevole interesse. A conclusione di tale fase, si organizzerà una o più visite guidate all'interno del parco.

### **7.1.2 Fase elaborativa**

Consisterà nella elaborazione dei dati raccolti al fine di produrre un monitoraggio del territorio in questione definendone le caratteristiche, proponendo soluzioni che riguardino l'utilizzo e la fruizione dell'area, studiandone percorsi (botanici, faunistici, paesaggistici ecc...) ed arredi che siano nell'ottica dell'ecocompatibilità.

### **7.1.3 Fase operativa**

La fase operativa sarà costituita da interventi sul posto: si metteranno in pratica le proposte opportunamente selezionate, relative ai percorsi sopracitati, con la collaborazione di esperti del settore ed il coinvolgimento delle famiglie, al fine di gestire in seguito visite guidate a cura degli allievi stessi della scuola. Ove consentibile all'interno dell'area stessa, si organizzeranno degli eventi nel corso dei quali esporre il materiale precedentemente prodotto, prevedendo incontri con personalità del mondo culturale e politico.

### **7.1.4 Comunicazione e diffusione**

Si renderà opportuno articolare una serie di contatti: con le altre scuole presenti nel territorio, le associazioni di vario genere già esistenti, le altre istituzioni in generale. Oltre a ciò si prevede di stabilire una serie di contatti con i circuiti informativi: stampa ed emittenti locali, programmi televisivi e riviste specializzate sul genere ecc...A questo fine è in fase di realizzazione un portale Web.

### **7.1.5 Prospettive**

L'esperienza che il successo di tale progetto porrà in essere, oltre alle finalità cognitive relative al dominio delle scienze naturali e degli studi ecologico-ambientali, ambisce anche alla creazione di un "polo" intorno al quale muovere la vita socio-culturale del quartiere, in grado di produrre eventi, preservare e valorizzare i beni ambientali, offrire servizi di vario genere: associazioni culturali o forme di cooperativa nelle quali l'istituzione scolastica, rientrando anche negli obiettivi generali della legge 285/97, crei i presupposti per forme di occupazione giovanile.

## 8. Un Centro Socio-culturale

### 8.1 Finalità generali e obiettivi

Il Parco della Cellulosa può incidere in modo significativo sui processi di socializzazione e di prevenzione al disagio; può dar vita ad un processo che coinvolga, se pure in tempi e modalità diverse, tutta la comunità.

Si tratta di sperimentare modelli di relazione fondati sul rispetto, l'ascolto, la cooperazione, per favorire la conquista di veri spazi di autonomia, intesa come risultato di un processo di responsabilizzazione, per stabilire un positivo rapporto con l'ambiente in modo da attivare rinnovate capacità di adattamento, per praticare attività che tengano conto della complessità dei bisogni. In questo senso, esistono a Casalotti strutture con esperienza e *Know-how* più che decennale.

La metodologia che si potrebbe mettere in atto riguarda l'azione sinergica tra offerta da un lato e partecipazione e protagonismo dall'altro e l'obiettivo è quello di andare oltre l'offerta, privilegiando le esigenze del territorio e le necessità emergenti, con il pieno coinvolgimento dell'utenza per giungere ad una vera e propria "sponsorizzazione" dei bisogni.

Per questo il Parco, dotato di una struttura socio-culturale potrebbe fungere da contenitore, ricco di una vasta gamma di proposte, flessibilità ed adattabilità rispetto ai bisogni ed ai desideri dei cittadini, privilegiando la categoria dei giovani e dell'intero territorio limitrofo alla zona di Casalotti.

Occuparsi del benessere significa occuparsi delle condizioni di vita e quindi della qualità degli spazi e dei tempi in cui essa si svolge, e l'efficacia degli interventi possibili si misura proprio con la capacità di dialogare con i tempi e i luoghi di vita.

Questa impostazione può far aumentare il senso di appartenenza e solidarietà sociale tra tutte le componenti della comunità.

## 9. La Fattoria sociale

L'azienda agricola riveste un importante ruolo sociale non solo per l'aspetto produttivo, ma anche per la conservazione dell'ambiente e della cultura rurale. La nostra idea è di ricreare una piccola azienda agricola e farla diventare subito fattoria didattica, vero e proprio laboratorio all'aperto per il pubblico ed i gruppi scolastici, attraverso l'individuazione di specifici ed idonei percorsi educativi.

Può inoltre svolgere la funzione di fattoria sociale ospitando persone svantaggiate e favorire così l'apertura di un canale privilegiato di comunicazione con la realtà agricola per questa fascia di visitatori.

In quest'ottica si potrebbe iniziare anche a creare una rete territoriale di fattorie didattiche e sociali in modo da offrire all'utente la possibilità di scelta tra diverse strutture localizzate nel territorio.

Imparare divertendosi con la natura. La fattoria sociale ha finalità didattiche, ludiche e produttive.

La fattoria sociale serve a rendersi conto che *“le uova non nascono sullo scaffale del supermercato”*. Quindi poter vedere, toccare, sentire in prima persona cosa sono gli alimenti che ci permettono di sopravvivere, significa capire cosa mangiamo. Sfruttare sì la natura ma anche imparare a rispettarla, comprenderla e amarla.

Pochi esemplari di diverse specie animali, l'aia, le stalle, esempi di piccoli orti, il frutteto, il giardino dei semplici, daranno, soprattutto ai più piccoli, l'immagine globale di ciò che serve al fabbisogno primario dell'uomo. Illustrare le trasformazioni che avvengono attraverso le diverse elaborazioni tradizionali dei prodotti derivati, fornisce consapevolezza e senso di responsabilità.

Le scolaresche a rotazione potranno partecipare alle attività della fattoria, sperimentando lavori di gestione del maneggio, dell'orto e dell'area coltiva, prendendo parte ai laboratori di cucina e falegnameria. Non mancheranno stimoli per gli esercizi didattici veri e propri per il potenziamento delle capacità di osservazione e la conoscenza della natura.

Gli animali da trasporto verranno utilizzati anche per le visite nel parco (carrozzelle, asinelli, cavalli, pony, ecc.).

I prodotti finali potranno essere venduti a tutti i fruitori del Parco.

## **10. Raccolta e valorizzazione del materiale vegetale derivante dalla potatura delle piante**

I circa 90 ettari complessivi del Parco della Cellulosa, consentono di porre mente anche alla possibilità di utilizzare in modo ecologicamente evoluto il materiale vegetale derivante dalle potature.

Il progetto potrà svilupparsi su un'area dedicata ed isolata. Prevede la realizzazione di un impianto per lo smaltimento e la trasformazione del materiale di risulta vegetale, in aderenza alle Direttive europee che, allo stato attuale, vengono spesso disattese. Il servizio, oltre a garantire una fruizione attenta, consapevole e "intelligente" del Parco, può rivolgersi a tutti gli utenti (vivai, condomini, privati, ecc.) che, in zone più o meno limitrofe, desiderino avere un comportamento riguardoso verso l'ambiente.

### **Sviluppo ecocompatibile**

I vantaggi sono molteplici: si risolve un problema di smaltimento vegetale da non sottovalutare in un'area verde di 90 ettari, offre opportunità di lavoro, può essere alimentato autonomamente tramite la produzione di biogas, il terriccio che se ne ricava può essere utilizzato all'interno del parco o venduto, potrà, con investimenti adeguati, produrre anche energia per l'illuminazione del parco.

## 11. Attività di agricamperismo

Il progetto pilota prevede l'individuazione e realizzazione di almeno 30 aree per un numero complessivo di 200/250 piazzole e una occupazione di circa 3 o 4 ettari, pari a circa il 4% di tutta l'area disponibile. Ciascuna delle aree sarà particolarmente curata dal punto di vista paesaggistico realizzando delimitazioni naturali con alberi, arbusti e fiori. Ogni gruppo di piazzole sarà dotato di acqua ed elettricità e dei servizi necessari, il tutto in stretta aderenza ai più moderni criteri di ecocompatibilità e rispetto per l'ambiente.

Tali servizi dovranno prevedere nuovi accessi anche nell'ottica delle indicazioni della Protezione Civile.

Richiedere materiale informativo ed eventualmente prenotare le piazzole sarà più semplice tramite il portale web del Parco ([www.parcodellacellulosa.it](http://www.parcodellacellulosa.it)) che prevediamo di utilizzare anche per la videosorveglianza tramite l'installazione di webcam in rete wireless. La rete wireless sarà utilizzata sia per fornire gratuitamente l'accesso ad internet dai PC portatili, sia per garantire servizi di comunicazione, promozione, gestione e controllo impianti (accessi, irrigazione, sicurezza, ecc).

I mezzi pubblici di trasporto consentiranno di conoscere Roma lasciando il camper o la tenda in questo campeggio immerso nei boschi. Per i turisti il campeggio può diventare un posto dove trascorrere piacevoli serate nella tranquillità dei boschi o anche nell'allegria di una serata danzante nell'area prevista per la ristorazione.

E' poi pensabile studiare anche formule più comode e piacevoli per conoscere Roma e le diverse località della Provincia. Ad esempio un servizio di sosta Camper + Bus + Guida Turistica con la quale è possibile organizzare visite guidate pianificate ed organizzate in anticipo. Si prevedono "Programmi tutto compreso" versando una quota di partecipazione e con l'obbligo di prenotazione. Ci auguriamo, tra l'altro, di contribuire alla promozione turistica dei siti archeologici della Provincia di Roma.

## Conclusioni

Questo documento non è un progetto né uno studio di fattibilità.

Questo documento suggerisce una serie di ipotesi progettuali che dovranno essere messe a punto, perfezionate, rielaborate e, in ultimo, ridefinite, anche con riguardo agli aspetti economici e finanziari. In alcuni servizi appaiono dei costi! In altri servizi mancano forse informazioni importanti! Per ora, noi crediamo, può andar bene così. Tutto potrà essere rivisto alla luce del riscontro che troveremo presso le Istituzioni. Noi siamo certi di “**cosa**” vogliamo e abbiamo delle idee sul “**come**” gestirla. Tutto questo desideriamo farlo con il Comune, la Regione e la Provincia.

Eppure, le ipotesi progettuali qui rappresentate hanno un valore intrinseco: da un lato testimoniano un desiderio di partecipazione dei cittadini; il desiderio di vivere la propria città pienamente, godendone le risorse meravigliose che essa offre; d'altro canto costituiscono la prova certa che l'Istituzione e il cittadino, insieme, possono davvero determinare un processo di democrazia sostanziale che consenta, a tutti, di sentirsi attori della propria condizione; in ultimo, suggeriscono un nuovo modello comportamentale in grado di aprire nuove ipotesi per la periferia romana.

Le persone che hanno redatto questo progetto, che hanno realizzato le tavole di architettura ambientale e che hanno girato il DVD, sono tutte volontarie. Hanno il loro lavoro e i loro problemi; eppure hanno anche trovato il tempo e l'energia per riunirsi, per condividere l'urgente problema del verde pubblico nel XVIII Municipio, per costituire un Comitato, per coinvolgere i partiti politici, le associazioni di zona, gli Scout, le scuole, le famiglie e, in ultimo, per raccogliere circa 3.000 firme di adesione; a settembre prossimo prevediamo di averne oltre 6.000.

Il Comitato, nella sua semplicità, ha ritenuto che un Parco a Casalotti non solo sia in grado di soddisfare il primario bisogno di verde pubblico, ma possa anche autofinanziarsi, sollevando il Comune, la Regione e lo Stato da ogni onere aggiuntivo dovuto alle attività di manutenzione. In questa ottica devono essere intesi i servizi che questo documento suggerisce. Se tali servizi, poi, riusciranno a determinare un ulteriore valore aggiunto favorendo nuova occupazione, allora tutti, ma proprio tutti, si potranno ritenere soddisfatti.

E' stato possibile realizzare questo lavoro, solo grazie al contributo volontaristico di tutti i membri del Comitato promotore per il Parco della Cellulosa, del Comitato di Quartiere, della sezione dei Democratici di Sinistra di Casalotti, di Legambiente Lazio, del Centro Giovani, degli Scout di Casalotti, delle scuole e di tutte le persone, singole o associate che hanno incoraggiato e sostenuto questa iniziativa.

Il Comitato promotore per il Parco della Cellulosa

\*\*\*